



A.C. Milan

Settembre 2008

Da www.gazzetta.it

Ronaldinho l'illusionista: "Ora mettiamoci sotto"

Dopo gli inutili numeri con il Bologna: "C'è da lavorare molto, e lo faremo. Abbiamo un grande gruppo e un grande tecnico". Galliani: "Visto? Non è il giocatore degli anni scorsi..."



MILANO, 1 settembre 2008 - Al minuto 4 del secondo tempo, metà del pubblico di San Siro, ingannato dall'ennesima finta e controfinta di Ronaldinho, è uscita dallo stadio, sbilanciata da tanto ancheggiare e sbalordita da una simile capacità tecnica. Il *Gaucha*, con tanto di scarpe gommate sul tallone e con pelo di capra all'interno (siccome faceva freddo...), ha incantato la platea con numeri da illusionista: cinque volte ha spedito i compagni davanti al portiere avversario (compreso il cross per il gol di Ambrosini), e sempre con il sorriso

sulle labbra.

COMPLIMENTI - E' stato il migliore in campo» dice Ancelotti. "Fantastico, straordinario. Questo Ronaldinho non ha nulla a che vedere con quello degli anni scorsi" gongola Galliani che ha avuto la conferma di non aver portato soltanto un uomo-immagine, ma anche un fuoriclasse. "È tornato quello vero" assicura Zambrotta pensando ai due anni passati con il Gaucha a Barcellona. "Grazie dei complimenti, ma non posso essere soddisfatto quando non si vince" scuote la testa Ronaldinho prima di scappare verso l'aeroporto di Malpensa da dove decolla verso Parigi e poi vola in Brasile per gli impegni con la Seleçao.

SPIEGAZIONE - Chi lo accompagna a Malpensa racconta di un ragazzo un po' abbattuto: la sconfitta lo ha rabbuiato e questo testimonia che è già entrato nel clima della squadra. "C'è da lavorare parecchio e lo faremo - spiega ancora Ronaldinho -. Abbiamo un grande gruppo e un grande allenatore: c'è tutto il tempo per recuperare. Stavo bene nel secondo tempo: abbiamo avuto diverse possibilità di fare gol, ma sfortunatamente non ci siamo riusciti". Lui, per 93 minuti, ha fatto quello che nessuno si aspettava facesse: ha dribblato, crossato, tirato, regalato assist. E così staranno zitti i soliti criticoni che avevano già armato gli archi con frecce avvelenate. Le perle, inoltre, proprio come un padre buono, Ronaldinho le ha distribuite a tutti, senza fare particolari differenze: a Inzaghi, a Shevchenko, a Seedorf, ad Ambrosini. La sconfitta del Milan si spiega con semplicità:

Ronaldinho, non essendo ubiquo, non può inventare l'assist e anche andarlo a ricevere e calciare in porta. Ecco servito il k.o.: ma non dite che la colpa è di Ronaldinho. Averne di giocatori come lui.

Andrea Schianchi

A Genova Milan senza tifosi

3 settembre 2008 - Il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive, ha deciso di chiudere il settore ospiti dello stadio Luigi Ferraris di Genova, a Marassi, in occasione della partita tra Genoa e Milan, in programma il prossimo 14 Settembre per la 2' giornata di campionato. La decisione e' stata presa su indicazione dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive del Viminale.

Pato: "Milan, alla riscossa!"

Il brasiliano che ieri ha compiuto 19 anni lancia un proclama: "In casa del Genoa bisogna vincere. Sono convinto che faremo bene". Intanto Kakà si è allenato in parte con la squadra



Alexandre Pato è nato a Pato Branco, Brasile, il 2 settembre 1989. Reuters

MILANO, 3 settembre 2008 - Ieri Alexandre ha compiuto 19 anni. Ha fatto festa, ma con un po' di amaro in bocca. La sconfitta casalinga con il Bologna non l'ha proprio digerita. Ora non resta che trovare gioco e meccanismi; soprattutto muscoli e forma, perché alla ripresa del campionato, sottolinea, "in casa del Genoa bisogna assolutamente vincere".

RISCOSSA - Pato ha voglia di spaccare il mondo. Si è visto oggi in allenamento, dove è stato accolto dagli applausi per il suo compleanno dopo i due giorni di riposo concessi da Carlo Ancelotti. Pato è ottimista: "Siamo dispiaciuti per la sconfitta contro il Bologna, ma è stata solo la prima partita - ha spiegato a *Milan Channel* -. Ce ne saranno tante altre, il campionato è ancora molto lungo e io sono convinto che questo Milan possa fare bene".

LAVORO DURO - Un ragazzino, ma con una calma rassicurante. Sostiene: "Adesso pensiamo a lavorare. In questi giorni ci possiamo preparare e allenare bene, e contro il Genoa dobbiamo far vedere chi siamo". I 19 anni? "È stato un giorno importante - racconta -. Sono molto contento perché ho festeggiato qui in Italia con il Milan e ancora più felice perché gioco in una grande squadra".

SACRA FAMIGLIA - Pausa di riflessione e una constatazione: "Nella mia vita sono cambiate tante cose. Quando sono arrivato qui avevo ancora 17 anni, e adesso ne ho 19 e so che sto vivendo una grande esperienza. Mi sento in una grande famiglia - aggiunge -. Ringrazio tutti i tifosi che mi hanno fatto gli auguri per il compleanno e dico loro che continuerò a cercare di fare del mio meglio per il Milan e per tutti i suoi appassionati". Promessa solenne. Da mantenere. Il Milan e i suoi tifosi ne hanno bisogno.

KAKA' - Soprattutto Ancelotti che ha potuto assistere con piacere all'allenamento di Philippe Senderos. Lo svizzero ha lavorato con la squadra per l'intera seduta, mentre Borriello e Nesta hanno proseguito un lavoro personalizzato all'interno della palestra. Un raggio di sole arriva infine da Kakà che ha svolto la prima parte della seduta con i compagni per poi rientrare in palestra dove ha proseguito un lavoro personalizzato. La sua preparazione procede senza intoppi. Il Milan ne ha bisogno come il pane.

Gaetano De Stefano

Ambrosini: "Macché utopia Questo Milan è un progetto"

Il centrocampista rossonero chiede tempo per l'attacco stellare. Galliani, Braida e Ancelotti a cena: "Un incontro di lavoro necessario per tenersi al corrente di tutto. I tifosi? Hanno fiducia"



MILANO, 4 settembre 2004 - Utopia? "Utopia no. Progetto. Un progetto al quale dobbiamo lavorare tutti insieme, perché dobbiamo dare spettacolo e vincere, essere belli e concreti". Massimo Ambrosini è nel cuore del Milan, corre, difende e fa gol. Un centrocampista percorre in media 9 chilometri e anche di più, ma Ambrosini non è più stanco di altre volte, nonostante l'assetto spettacolare del nuovo Milan di Ronaldinho.

ESEMPI - "Se vi dicessi che ho sentito la mancanza di equilibrio sulle mie gambe e che è stato peggio di altre volte, direi una bugia. Non conta il numero di attaccanti, conta l'atteggiamento della squadra. Il Barcellona giocava con Ronaldinho, Deco, Xavi, Eto'o. Eto'o si faceva chilometri, tutti giocavano bene e vincevano pure. Giocare un calcio dispendioso e avere successo è possibile, ma bisogna aver tempo per lavorarci. Il Milan è un cantiere aperto e lo avrei detto anche se avessimo vinto. Nel precampionato ci mancavano tanti giocatori e non abbiamo avuto modo di diventare la squadra che vorremmo essere. Dobbiamo lavorare tanto, insieme. Ma il potenziale che ha in mano il nostro allenatore è enorme e il Milan bello che avete visto per venti minuti non è soltanto un'utopia".

CENA - Ne è convinto Ambrosini, ne sono convinti altri giocatori, lo staff tecnico e i dirigenti. Ma una sconfitta porta con sé domande e analisi e per questo martedì pomeriggio il vicepresidente Galliani ha parlato a lungo con Jean Pierre Meersseman e Daniele Tognaccini, i responsabili di MilanLab. E poi ha incontrato e portato a cena Braida e Ancelotti.

AGGIORNAMENTI - "Un incontro di lavoro necessario per tenersi al corrente di tutto, sul piano tecnico, atletico e medico - spiega Galliani, smentendo che la cena dell'altra sera sia in qualche modo legata a presunti malumori berlusconiani riguardo all'allenatore -. Non ho sentito il presidente, l'iniziativa dell'incontro è mia, ed è stata utile. Adesso stanno arrivando buone notizie: Kakà e Senderos sono a posto e Borriello in recupero". L'attaccante andrà da Martens, che lo ha operato, nei prossimi giorni: sarà probabilmente pronto per la terza di campionato.

TIFOSI - Galliani è convinto che il progetto sia giusto e i tifosi sembrano dargli ragione: ieri il Milan ha superato quota 41 mila abbonati. "Una cifra che è ancora più significativa perché è stato raggiunta dopo una sconfitta: vuol dire che la gente ha capito lo spirito della nostra squadra. La partita con il Bologna mi ricorda quella fra il Milan di Arrigo Sacchi e la Fiorentina. Perdemmo 2-0, ma la gente aveva visto bel gioco ed era contenta. E' chiaro che Ronaldinho ci piace tanto: incarna la nostra idea di calcio". Per ora, il Milan è un cantiere che incanta. Ma bisogna costruire in fretta e a Milanello lo sanno tutti.

Alessandra Bocci

Incubo morbo di Gehrig Borgonovo: "Sto male"

L'ex attaccante di Milan e Fiorentina attraverso un sintetizzatore vocale racconta il suo dramma: "Voglio migliorare la qualità della vita dei malati di Sla e supportare i ricercatori". L'8 ottobre amichevole benefica fra rossoneri e viola per la sua Fondazione



Stefano Borgonovo durante lo speciale trasmesso da Sky Sport 24

MILANO, 5 settembre 2008 - Stefano Borgonovo, ex centravanti di Fiorentina e Milan, è ammalato di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica), meglio conosciuta come morbo di Gehrig. Malattia a decorso inesorabile - tutti i muscoli si bloccano via via, la mente però resta lucida -, la Sla ha già ucciso 39 ex calciatori, come accertato da Raffaele Guariniello, magistrato di Torino. In media la Sla colpisce sei persone

ogni centomila, nel calcio italiano Guariniello e i suoi periti hanno individuato 43 casi su 30 mila giocatori: evidente sproporzione. Il doping, però, c'entra poco e la cartina di tornasole è il ciclismo, sport in cui non c'è traccia di Sla. Probabile che la correlazione tra pallone e morbo di Gehrig sia dovuta a un cocktail di concause: traumi a gambe e testa; abuso di anti-infiammatori; sforzi eccessivi in allenamenti e partite; contatti con pesticidi usati per i campi da gioco; predisposizione genetica. Oltre a Borgonovo, al momento altri tre ex calciatori soffrono di Sla, sono due centrocampisti di B e C degli anni Ottanta e Piergiorgio Corno, ex del Como.

PRIVACY - Da circa un anno e mezzo si sapeva della malattia di Borgonovo, ma Stefano non voleva che la sua storia venisse raccontata. Finché Massimo Mauro, della Fondazione Mauro e Vialli che raccoglie fondi per la lotta alla malattia, e il dottor Mario Melazzini, presidente dell'Aisla, l'associazione che in Italia aiuta le famiglie colpite dal tornado Sla, hanno convinto Borgonovo ad aprirsi. Stefano ha accettato di incontrare una troupe di Sky.

SINTETIZZATORE - Borgonovo non riesce più a parlare da tempo. E' tracheotomizzato e si esprime con un sintetizzatore vocale, al computer. Parla con gli occhi: i suoi sguardi comandano un mouse e tramite un software le lettere indicate vengono trasformate in voce. A Sky ha detto: "Ringrazio Milan e Fiorentina, Galliani e Della Valle, perché mi sono vicini. Voglio creare una Fondazione Borgonovo per aiutare la ricerca e gli ammalati come me". Verrà organizzata un'amichevole con incasso devoluto alla nuova struttura di Stefano. Donadoni, Ancelotti, Baggio, Dunga e Maldini hanno fatto arrivare messaggi di solidarietà.

SERENITA' - Borgonovo vive a Giussano, a Nord di Milano, ed è sostenuto dalla famiglia: la moglie Chantal e i 4 figli, un maschio e tre femmine. Il primogenito ha vent'anni, l'ultima bimba è nata quando Borgonovo soffriva dei primi sintomi della malattia. Stefano è in cura al "Nemo" dell'ospedale Niguarda di Milano, laddove Nemo ha un duplice significato: Nemo come acronimo di "Neuro-muscolar omnicenter", centro specializzato in mali come Sla, distrofia muscolare e atrofia spinale, e Nemo come il pesciolino del cartone animato della Pixar Disney ("Alla ricerca di Nemo", 2004), tormentato da una pinna atrofica. Borgonovo è sereno, non prova rancore o rabbia per il calcio, ritiene la malattia una fatalità. Ha passato momenti neri, voleva isolarsi, poi ha capito che il suo nome può essere speso per reperire fondi da destinare alla ricerca. Oggi dice di avere degli obiettivi: "Migliorare la qualità della vita di ogni malato di Sla e fare in modo che tutti abbiano un sintetizzatore vocale; supportare i ricercatori". E così è diventato consigliere dell'Aisla, assieme a Massimo Mauro, che sa bene quanto dolore possa provocare una grave malattia.

Sebastiano Vernazza

Dramma Borgonovo: ansia Nazionale



"Io amo troppo il calcio e mi rifiuto di pensare che la mia è una malattia del calcio. Anzi, se potessi, scenderei in campo, in cortile o all'oratorio e andrei a giocare". E' questo uno dei passaggi dell'intervista realizzata dall'ex calciatore Massimo Mauro a **Stefano Borgonovo**, ex centravanti di Como, Milan e Fiorentina.

Oggi l'ex goleador è affetto dalla **Sla**, la sclerosi laterale amiotrofica, conosciuta anche come morbo di **Lou Gehrig**. Nel corso della toccante intervista, Borgonovo ha anche rivelato l'intenzione di far nascere una fondazione a suo nome e di avere una gran voglia di giocare al calcio. *"Quasi quasi - dice - cinque minuti li farei"*. Borgonovo ha anche aperto una scuola calcio, che esiste tutt'ora.

Il dramma dell'ex attaccante è iniziato tre anni fa. Non si muove più. Respira, si nutre e comunica grazie alle macchine (la sua voce è quella dell'eye tracker una macchina che lo tiene in contatto con il mondo) sdraiato su un lettino. Tutto è cominciato nell'ottobre del 2005 :*"Un giorno mi sono accorto che non riuscivo a dire alcune parole"*, spiega. *"All'inizio ero confuso e spaventato - continua - ma c'era la mia famiglia e i miei amici che mi hanno aiutato molto. E poi il mio carattere..."*

Nonostante quello che gli è successo l'ex attaccante è vitale .*"A chi pensa che la mia non è un'esistenza che vale la pena di essere vissuta rispondo: proteggi i doni dell'infanzia, conserva la capacità e la volontà di lasciarti affascinare. Se non è così, allora uno stacca la spina. Ma è egoismo"*.

Ma non solo. Stefano trova anche il coraggio di **guardare avanti**: *"Ho ancora grandi progetti per il futuro, tanti traguardi da raggiungere. E voglio vedere i miei figli crescere, studiare e sistemarsi"*. E' ottimista: *"Chi può dire che non trovino la penicillina del 2008?"*, dice, a cui seguono le dichiarazioni della moglie Chantal: *"E se Stefano fosse il primo a guarire?"*

Intanto le cause della malattia restano ancora solo ipotesi, come racconta la moglie: *"I traumi del calcio, i fertilizzanti dei campi, l'abuso dei farmaci leciti, il doping, la predisposizione genetica: le ipotesi sono tante, i casi in Italia 5mila, nessuna certezza e per ora nessuna cura"*. Per ora.

CANNAVARO E BUFFON: "C'E' DA PREOCCUPARSI"

"C'è da preoccuparsi". Lo dice Fabio Cannavaro. Gli fa eco Gianluigi Buffon. La storia di Stefano Borgonovo, l'ennesimo ex calciatore ammalato di Sla, ha sconcertato i giocatori dell'Italia. *"Le statistiche fanno una certa impressione - ha detto il capitano azzurro - bisogna farsi delle domande, bisogna capire il perché si è arrivati a certi numeri. Magari aiutando tutte le Fondazioni che stanno lavorando in questo senso. Io comunque non credo dipenda dall'abuso di farmaci"*.

"Trovare un rimedio è l'unica speranza - ha aggiunto invece Buffon -. Il fatto che ci siano tanti calciatori colpiti da questa malattia ci fa drizzare le antenne".



5 settembre 2008

Da www.gazzetta.it

Tegola Gattuso: operato a un polso

7 settembre 2008 - Tegola Gattuso: si è infortunato alla testa e al polso sinistro durante una partitella contro la Berretti dell'Itala San Marco, cadendo dentro una panchina infossata. Il centrocampista è stato subito trasportato all'ospedale di Gorizia ed è stato operato per ridurre la lussazione al polso, che presenta anche diverse fratture. Riposo, oggi, per il Milan. I rossoneri si ritroveranno domani a Milanello per riprendere la preparazione in vista della gara contro il Genoa nella seconda giornata di campionato: il programma prevede una sola seduta, nel pomeriggio.

Seedorf: "Il bel gioco? Inutile se non si vince"

L'olandese del Milan non si accontenta dello spettacolo: "Il risultato è fondamentale perchè ti dà tranquillità. Preferisco non giocare troppo bene e vincere lo stesso". Mercoledì test a Lugano: esordirà Senderos



MILANO, 8 settembre 2008 - Il bel gioco è inutile se alla fine non si vince. È chiaro il messaggio di Clarence Seedorf, che non si è per nulla divertito l'altra domenica in campo quando, nonostante le tante giocate spettacolari, il suo Milan ha perso i primi tre punti in campionato contro una neopromossa, il Bologna, e per di più davanti al pubblico del Meazza. "Visto che in casa l'anno scorso abbiamo vissuto un po' di situazioni negative, non volevamo cominciare così", ha spiegato Seedorf, a

marginale della giornata conclusiva dell'Adidas Camp: "Il risultato è fondamentale perchè ti dà tranquillità. Contro il Bologna non abbiamo giocato male ma abbiamo perso. Preferisco giocare bene e vincere oppure non giocare troppo bene e vincere lo stesso". Una settimana dopo il ko è digerito, ha assicurato un altro rossoneri, Daniele Bonera, ma "è stato un piccolo campanello d'allarme". La partita, per esempio, ha rivelato che la squadra deve trovare nuovi equilibri se, come alla prima di campionato, in campo ci sono tanti giocatori offensivi. "Sono novità alle quali dobbiamo abituarci in fretta - ha ammesso Bonera -. L'allenatore sta cercando la soluzione migliore per far convivere tanti attaccanti". "Ci sono meccanismi da collaudare", ha aggiunto il difensore, convinto che gli

errori ci sono e vanno corretti, ma sono anche imputabili a tutti i reparti: "Partono dagli attaccanti, poi dai centrocampisti. È un problema collettivo, non individuale".

TEST A LUGANO - Mercoledì, in preparazione della partita in trasferta contro il Genoa, i rossoneri hanno in programma un'amichevole a Lugano e Carlo Ancelotti ne approfitterà per testare i progressi della retroguardia, in cui si vedrà per la prima volta Philippe Senderos. Inoltre potrebbe giocare uno scorcio di gara anche Kakà, fermo da inizio agosto. Nelle stesse ore il tecnico saprà se il ritorno di Borriello (dopo l'intervento al ginocchio) è questione di giorni, come pare, o di settimane. Intanto è tornato a Milano Rino Gattuso, con il braccio ingessato dopo l'infortunio rocambolesco rimediato in Nazionale: secondo le prime diagnosi starà fuori un mese, lui assicura che tornerà prima. Flamini e Ambrosini faranno gli straordinari ma, a sentire Seedorf, Gattuso darà lo stesso il suo contributo: "Nonostante l'infortunio, Rino sarà presente, soprattutto negli spogliatoi. È una persona che dà sempre tutto di sé, anche quando non gioca".

gasport

Kakà: "Milan, vita mia"

Il brasiliano spiega che non chiederà mai di essere ceduto. E si professa ottimista: "Quest'anno ci divertiremo. Si può giocare anche con cinque attaccanti, l'importante è che non si divida la squadra in due tronconi. Ronaldinho il migliore acquisto della A"

9 settembre 2009 - Ricardo non è perfetto. "No, non sono perfetto". Ricardo non è buono. "Che cosa vuol dire buono? Non mi piace definirmi buono. A me piace fare e dire le cose come credo vadano fatte e dette. Non sono buono. Sono giusto". Ricardo Izecson dos Santos Leite, il

Kakà

che ha tenuto in sospenso gli umori milanisti in questi mesi, sta bene. E riparte dopo una scelta, quella di operarsi e quindi fermarsi, che difende anche se è costata tempo prezioso, a lui e alla squadra.

C'è stata molta preoccupazione sulle sue condizioni.

"Lo so, d'altra parte questa storia è andata avanti più di un anno. C'era sempre qualcosa che mi impediva di ascoltare il mio corpo: il ginocchio dava fastidio, ma c'era la Supercoppa europea da vincere, e poi volevo il Pallone d'oro, e poi c'erano le partite di Yokohama. E avanti così, finché è stato necessario fermarsi".

E' stata fatta qualche valutazione sbagliata?

"No. Poi qualcuno ha dichiarato il contrario, ma rifarei quello che ho fatto e ho chiarito con gli interessati. Perché sono state decisioni prese d'accordo con il Milan, sotto gli occhi dei medici del Milan e della nazionale. Io scelgo e ho scelto di operarmi, ma non decido da solo. E ora che sono guarito il capitolo è chiuso".

Il coordinatore di MilanLab Meerseman aveva parlato dell'operazione al ginocchio, il suo amico Diogo Kotscho dal Brasile parla spesso di mercato e nei giornali arriva il caos...

"Chiarita anche questa faccenda. Penso di avergli spiegato bene di che cosa si può parlare e che cosa non si deve dire".

Per esempio, non si può dire che lei apra al Manchester City?

"Esatto. Credo che questa sarà stata l'ultima volta".

Insomma, ha reagito con fermezza. Allora non è vero che è così buono e neanche troppo gentile.

"Non mi piace sentirmi dire che sono buono. Sono giusto. Mi piace che si dicano cose giuste e si facciano cose appropriate".

Ci può chiarire il suo pensiero sul futuro, una volta per tutte?

"Non sarà mai una volta per tutte. Prima era il Real, ora va di moda l'Inghilterra... Il mercato è così, come il Milan fa offerte alle altre società le altre fanno offerte al Milan. Ma io non chiederò mai di andare via: sono sempre stato trattato bene dai dirigenti, il rapporto è ottimo. Magari un giorno potranno cambiare atteggiamento nei miei confronti, ma non mi pare possibile. Andrò via soltanto il

Milan deciderà di vendermi, oppure il giorno che non avremo più obiettivi comuni, e il giorno non è arrivato. Il Milan ha fatto un buon mercato, vuole ancora vincere, essere competitivo. E questi sono anche i miei obiettivi".

Quindi resta a Milano e non diciamo per sempre perché non è appropriato. La famiglia è contenta della scelta?

"Stiamo benissimo a Milano. Anche mio figlio Luca si è subito abituato alle nuove abitudini, al fuso orario: mangia, la mamma lo porta al parco. E' tranquillissimo e non ci crea preoccupazione".

Ha perso la compagnia di suo fratello Digao, che ha scelto lo Standard Liegi...

"Una scelta giusta, perché ha imparato molto, ma deve cominciare a giocare con continuità. Per ora in realtà è ancora a Milanello, perché si è dovuto operare e sta facendo qui la fisioterapia. Ma spero che da gennaio andrà a mettere in pratica quello che ha imparato al Milan, che è una grande scuola, soprattutto per i difensori".

Eppure adesso fa parlare di sé soprattutto per i grandi e tanti attaccanti. Non le crea preoccupazione questo Milan sbilanciato?

"Si può giocare anche con cinque giocatori d'attacco, l'importante è che non si divida la squadra in due tronconi dove i difensori si lamentano perché non li si aiuta e gli attaccanti si lamentano perché non si attacca bene. Sono situazioni antipatiche per il gruppo".

Situazioni che lei ha vissuto quando il Brasile ha cercato di vincere i Mondiali con il famoso quadrato magico, e gli è andata male..

"Parlare di magico e di formule prima di aver vinto qualcosa non mi piace. Prenda il Ka-pa-ro: una bella partita, poi Ronaldo si è infortunato ed è finito. Quanto al quadrato, avevamo vinto la Confederations Cup con un sistema molto simile: io, Ronaldinho, Adriano e Robinho. Ma ai Mondiali il quadrato è stato un flop, perché non avevamo più l'atteggiamento giusto. Mantenere l'equilibrio con tanti attaccanti è un lavoro faticosissimo, che richiede energie fisiche e doti di concentrazione continua".

Dunque, il Milan deve ridimensionare le sue idee di spettacolo?

"Dunque, trovare l'equilibrio con tanti attaccanti è difficile. Si può fare, però lo scopo deve essere chiaro: restare in equilibrio, perché senza non si vince e noi vogliamo lo scudetto".

Ha trovato uno Sheva diverso?

"Sì. Ha imparato tante cose ed è bello vederlo motivato. E' bello vedere quante volte chiede ai preparatori di fare un lavoro in più per recuperare la forza e la potenza di prima. Sheva vuole ritrovare se stesso. E' felice, e ha fame. Quando hai la pancia vuota, è logico che vuoi riempirla".

Qualche suo compagno dice che prima di andarsene aveva tenuto atteggiamenti molto diversi dal primo Sheva.

"Credo che dopo tanti anni avesse raggiunto anche una forma di stanchezza mentale, che è la peggiore da combattere. Aveva raggiunto quel livello, ora riparte su basi di grande entusiasmo".

Gattuso si è infortunato: preoccupato per la sorte del centrocampo?

"Preoccupato soprattutto per lui, e anche per noi, perché Rino è un giocatore fondamentale. Spero torni presto".

Che conclusioni trae da queste partite di qualificazione ai Mondiali, e dai tanti risultati a sorpresa?

"In Europa le grandi stentano perché tanti giocatori importanti non sono in forma, in Sud America già si vede qualcosa di definitivo: una grande Paraguay, un'Argentina che ha aperto un nuovo ciclo vincendo le Olimpiadi. E poi, certi risultati europei sono sorprendenti fino a un certo punto: stupisce la sconfitta della Francia, ma la Francia non riusciva a ingranare già da un po'".

Che conclusioni ha tratto dalla prima giornata di campionato?

"Ho visto che le grandi non sono riuscite a vincere, e le piccole sono preparatissime. Sarà un campionato più bello e divertente di quello passato, che è stato il migliore da quando sono qui. Anche se noi non è che ci siamo divertiti tanto".

Le piace Mourinho?

"E' un personaggio divertente, le sue battute non sono mai aggressive. E tutti o quasi tutti quelli che lavorano con lui dicono che riesce a far stare bene chi gioca e chi sta fuori: è importante".

Il Chelsea di Scolari è il favorito di molti per la Champions.

"Felipao è speciale per me: mi piacerebbe che vincesse. Però le concorrenti sono tante: il Barcellona, le altre squadre inglesi, l'Inter, il Real. Però io spero davvero che Felipao riesca a conquistare questa Champions".

Che effetto le fanno le montagne di soldi arabi sulla Premier League?

"Queste cifre così alte non sono un bene per il calcio. Alla fine diventerà un monopolio, mentre è più divertente se Premier, Liga e serie A restano allo stesso livello. Certe spese non tutti possono permetterselo, poi ci si mettono anche i regimi fiscali differenti a creare diversità di posizione economica anche fra i club più grandi, e questo non è un bene per lo spettacolo in generale. Ma non vorrei fare discorsi da ipocrita: una società ha offerto al Milan, dicono, quasi cento milioni per me, e non posso dire che mi sia dispiaciuto".

Cristiano Ronaldo, Robinho: fumettoni di mercato finiti in modo opposto. Ma non pensa che tutti e due i giocatori abbiano un po' esagerato? E che abbia esagerato Blatter a definire «schiavo» il povero Cristiano Ronaldo?

"Io non giudico, non mi piace farlo. Come ho già detto, non chiederò mai di andar via dal Milan, perché tutto è sempre andato nel verso giusto. Ma forse il Real aveva fatto qualcosa che a Robinho non è piaciuto, e lui a tutti i costi ha deciso di partire esagerando i toni. Ma da fuori non è facile giudicare".

Non è facile giudicare neppure il botta e risposta polemico fra il suo amico Julio Cesar e il presidente Lula?

"Ah, il presidente Lula si è comportato da tifoso e Julio ha risposto con toni forse eccessivi, tanto che poi ha chiesto scusa. Credo che ci debba essere rispetto reciproco: noi dobbiamo rispettare il presidente, ma anche lui deve rispettare la sua nazionale".

Voi giocatori brasiliani siete permalosi, e se vi parlano degli argentini vi stizzite sempre un po'.

"Ma non è soltanto per la rivalità con gli argentini. D'altra parte, non è la prima volta che un giocatore della Seleção risponde per le rime a Dunga. Ronaldo gli rispose peggio di Julio".

A proposito del suo grande amico Ronaldo, lei si è sempre detto sicuro del fatto che sarebbe tornato in campo.

"Lo sono ancora, per come lo conosco non ho dubbi. Dipende tutto dalle sue motivazioni, ma che tornerà in campo è certo. E penso che potrà andare avanti 2-3 anni".

Torna in campo a giocare e ritrova il problema della violenza nel calcio.

"E' brutto giocare in mezzo alla tensione, o peggio ancora negli stadi mezzi vuoti. Bisogna trovare una soluzione, velocemente e definitivamente. A San Siro si cominciano a vedere le famiglie, le mamme con i bambini. Vorrei potesse accadere ovunque in Italia".

L'uomo copertina del campionato appena iniziato?

"Difficile dirlo: ce ne sono tanti che potrebbero fare la differenza nei loro club, ma se poi la tua squadra non vince non diventi un uomo copertina. Comunque ci sono tanti milanisti, c'è Del Piero, Trezeguet, Amauri, Totti, Ibra. Tutta gente di qualità, che può lasciare il segno più grande anche sulla prossima stagione".

Il miglior acquisto della serie A?

"Questo è facile: Ronaldinho".

Dicono che siete così diversi...

"Le scelte di vita sono diverse, ma questo non vuol dire che non possiamo essere amici. E soprattutto che non possiamo giocare insieme".

Volete vincere lo scudetto: prima avversaria l'Inter o la Juve?

"L'Inter è la squadra da battere, la Juve è sempre forte. Sono due squadre interessanti, che però avranno anche voglia di vincere la Champions League. E poi c'è la Roma con il suo calcio bello

interessante , c'è l'Udinese che è partita veloce, c'è la Fiorentina rinforzata. Sì, ci sarà da divertirsi in questo campionato e spero che questa volta ci divertiremo anche noi".

Fino a dicembre, il Pallone d'oro è lei: si trovi un erede.

"Messi, un fuoriclasse vero. Anche Cristiano Ronaldo è molto bravo e meriterebbe il premio, ma io dico Messi. Quanto a me, mi sto mettendo alle spalle un anno difficile ed è tardi per pensare a Parigi. Ma voglio tornarci il prima possibile e voglio tornare a Zurigo per riprendermi il Fifa World Player. Prima però mi voglio divertire in Italia con il Milan: il biglietto per Parigi me lo ricomprerò così".

Alessandra Bocci

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

www.gazzetta.it

Martedì 9 settembre 2008 | 1 €

Redazione di Milano Via Solferino 21 - Tel. 02/57501 Redazione di Roma Piazza Venezia 5 - Tel. 06/67821

Poste Italiane SpA - AF - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1,028 Milano Anno 112 - Numero 212

ORIGINAL



Desert Boot
Wolf Guide

www.darksoriginals.com
info@dark.it

IL GIUDICE SPORTIVO

Stangata sul Napoli: curve chiuse due mesi

Pagina 11 BALDI



NOSTRA INTERVISTA

KAKA' MILAN VITA MIA

GRAZIA
NERI

● «Io non chiederò mai di andare via. Voglio divertirmi in rossonero e tornare presto Pallone d'oro»

● «Il miglior acquisto della A? Ronaldinho. Sheva è felice e ha fame». Domani in campo a Lugano

di ALESSANDRA BOCCI alla pagina 2-3



LA NAZIONALE

Gattuso ringhia «Sono stato proprio un pirla»

Spiaga il centrocampista dopo la frattura a polso e mano sinistra: «Dicono ci vorrà un mese, credo che basterà meno. La prossima volta in azzurro voglio esserci»

Pagina 5-6-7-8



Rino Gattuso sorride, confortato da Camoranesi AF

ORE 19 AGLI AZZURRI BASTA UN PUNTO

L'Under in Croazia si affida a Balotelli

Pagina 10 ELEFANTE e TABELLI

PREMIATO MIGLIOR TECNICO DEL 2008

Mancini: «Inter più forte E' sempre la favorita»

Pagina 14 BUNCH

PARLA SECCO IL D.S. BIANCONERO: «CON AMAURI NESSUN ATTACCO COME IL NOSTRO»

«Juve pronta per la maratona scudetto»

«Non dobbiamo avere complessi d'inferiorità, la squadra è equilibrata, rognosa e quadrata. Il gap dall'Inter si è ridotto, il resto può farlo la nostra voglia di non mollare mai. Buffon? Non ha prezzo, nessuna offerta ci farebbe tentare».

Pagina 12 CURINO

IL ROMPI PALLONE

di Gene Gnocchi

Dopo l'infortunio a Gattuso, nuovi problemi per Ancelotti. Pato sta benissimo e potrà giocare.

FORMULA 1

Massa: «Senza il taglio Hamilton non passava»

Pagina 23 CREMONESI



CICLISMO CON L'ASTANA

Una voce dagli Usa Armstrong torna per rivincere il Tour

Pagina 27 PERNA

ALTRI MONDI

La ministro Gelmini ci racconta il suo primo giorno di scuola

Pagina 35 VELLUZZI

LO SPORT E' INTESA



"Kakà al Chelsea?"

Non l'ho mai promesso"

Silvio Berlusconi ribadisce la posizione del brasiliano, parla di Ronaldinho ("Lo avevo detto ed è arrivato") e di Shevchenko ("Sono convinto che i tifosi saranno contenti di averlo di nuovo con la maglia rossonera")



MILANO, 9 settembre 2008 - "Non ho assolutamente promesso Kakà al Chelsea, ci mancherebbe". Una risposta secca per ribadire che Ricardo non si tocca. Che Kakà è la bandiera, troppo attaccato al Milan (come dichiarato dal fuoriclasse oggi alla Gazzetta) per trasferirsi in altri lidi.

IL DINHO PROMESSO - Un Silvio Berlusconi così deciso da non lasciare a Roman Abramovich nemmeno un po' di spazio alla fantasia. In una intervista esclusiva ai microfoni di *Telelombardia* e

Antenna 3, il patron è partito dall'inaspettato stop casalingo con il Bologna. "Il Milan ci ha fatto divertire - ha dichiarato -. Nel calcio però la fortuna è importante e noi non l'abbiamo avuta. Però Ronaldinho ha divertito tutti. Devo dire che è stata una prova di serietà averlo portato al Milan. Durante i mesi da settembre a dicembre, quando giravo l'Italia in previsione delle elezioni, in una pre-campagna elettorale lo avevo promesso".

SHEVA E SAN SIRO - In casa rossonera è tornato anche Shevchenko, anche se qualche tifoso non lo ha proprio gradito. "Lo so, ma è un grande giocatore e sono convinto che i tifosi saranno contenti di averlo di nuovo con la maglia rossonera", ha affermato con assoluta certezza Berlusconi. Infine una domanda su un nuovo stadio ultra-moderno: "Non ne so nulla. Sono molto affezionato a San Siro che è uno stadio fatto per il calcio, dove si gusta il calcio come in pochi altri stadi - ha confessato -. In altri stadi dove c'è la pista di atletica non riesco a essere così vicino al gioco, quindi amo profondamente San Siro".

PARLA ANCELOTTI - Anche il tecnico del Milan ha detto la sua su Kakà, sottolineando il legame tra il brasiliano e la società: "Ricky è ormai uno di quei giocatori che rappresenta tantissimo per una società, non solo per quello che fa in campo, ma anche per l'immagine che conferisce a tutto l'ambiente. Come lui ci sono Maldini e Gattuso, giocatori portanti per questo Milan. Ci dispiace per l'infortunio di Rino, ma tra noi e la Nazionale non ci sono certo problemi. E poi lui è forte, sta già meglio, penso che in tempi brevi tornerà".

g.des.

Ancelotti si è "proprio rotto"

Ma adesso rischia davvero

Il momento nero del Milan e i retroscena segreti sulla *Gazzetta* oggi in edicola. Dopo le sberle di Lugano il tecnico attacca la squadra. Ieri un faccia a faccia con Galliani. Ma già si pensa al futuro. Donadoni è in pole, ma il sogno è Rijkaard



MILANO, 12 settembre 2008 - Crisi Milan? Un po' presto per dirlo. Ma qualcosa probabilmente non va. *La Gazzetta dello Sport* che trovate oggi in edicola racconta il dopo-Lugano dove la squadra ha rimediato un brutto 2-0 in amichevole e il faccia a faccia dei rossoneri con Galliani. Polemiche e tensioni non mancano, insomma.

Dopo il pesante k.o. in amichevole Carlo Ancelotti ha attaccato i giocatori con un perentorio: "Ora mi sono proprio rotto. C'è da correre". Ma inevitabilmente a rischiare ora è la sua panchina. Contro il Genoa gli serve una bella vittoria, mentre già si fanno i nomi per il futuro. In pole c'è l'ex c.t. Roberto Donadoni. Ma il sogno è Frank Rijkaard.

Intanto oggi si riunisce al gruppo Ronaldinho, di rientro dal Sudamerica dopo i fischi con la Seleçao. Da valutare le sue condizioni; sarà Ancelotti a decidere se schierarlo o meno a Marassi. Per Inzaghi lo stop è invece di 20 giorni, mentre Borriello ha iniziato a lavorare con i compagni. Sicuramente una buona notizia.

gasport

La Gazzetta dello Sport
 Tutto il rosa della vita
 Venerdì 12 settembre 2008 | 1 €
 www.gazzetta.it
 Redazione di Milano Via Solferino 21 - Tel. 02/58381 Relazione di Roma Piazza Venezia 14 - 00187
 Pubblicità Sport n. 49 - 02/58381 - L. 40/2004 art. 1 (1) C3 Milano Anno 112 - Numero 278
 info@gsz.it

PROPOSTA CHOC DI MATARRESE
Pronti alle celle negli stadi
 Uno sconto per le curve del Napoli
 Pagina 10-11-12

Il commento
PROSSIMA TAPPA: LE FORCHE
 di CANDIDO CANNAVÒ
 Abbiamo gli stadi peggiori d'Europa e la prima proposta che arriva qual è? Non quella di renderli più comodi, migliorando i servizi, garantire agli abbonati la sicurezza del posto.
 SEGRE A PAGINA 13

IL CASO MILAN Dopo la sconfitta di Lugano il tecnico rossonerò se l'è presa con i giocatori
"MI AVETE ROTTO"
Ancelotti si sfoga, ma se non batte il Genoa rischia

- Ieri a Milanolo il faccia a faccia con Galliani: serve una reazione a Marassi
- Donadoni in pole se si dovesse cambiare, però il sogno resta Rijkaard

Pagine 2-3 BOCCHI e SCHIACCHI
ITALIANI D'INGHILTERRA
Capello conquista tutti Zola via col West Ham
 Pagina 17 GALAVOTTI

IL ROMPI PALLONE
 di Gene Gnocchi
 Preoccupazione di Mourinho per l'immagine infornata nell'Inter: «Ho i piùa contesi»
 Carlo Ancelotti, 49 anni, ha sostituito Terim alla guida del Milan nel novembre del 2001

QUI INTER PARLA QUARESMA
«I piedi storti: così è nata la mia 'trivela'»
 Ronaldo Curvato
 25 settembre - 26 settembre

UN LIBRO LO RACCONTA
Mourinho: due o tre cose che non sapete di lui
 Pagina 6-9 SCICCIARELLI-FRANKE

FORMULA 1 OGGI PRIME PROVE A MONZA, MONTEZEMOLO PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI TEAM
Hamilton: «Raikkonen non ha coraggio»

Aggiunge il leader del Mondiale: «Se non ha le palle per frangere più tardi sono fiero tuo: tutti in McLaren ci consideriamo i veri vincitori di Spa». Kimi risponde: «Non mi interessa chi dice che non ho coraggio. Alzare il naso? Ma io voglio ancora vincere...»
 Pagina 24-25

CICLISMO ALLA VUELTA
Bettini vola con rabbia E' grande Italia
 Il campione del Mondo, scaricato dalla propria squadra, vince dominando la volta. Secondo Rebellin, terzo Cunego, quarto Ballan.
 Pagina 30-31 OLIVIERI

SPORTWEEK
 DOMANI IN EDICOLA
Speciale Champions
 Con i focus su Serie 10 su...
 Tutto la rosa di Champions

SCATTA IL MAGIC CAMPIONATO
Iscrizioni aperte 24 ore su 24
 Liste e informazioni anche su Gazzetta.it

IRRESISTIBILE JOHNNY DEPP
SWEENEY TODD
 IL GRANDE RITORNO DEL RE DI FLEET STREET
 REGIA DI TIM BURTON
 da oggi con **Panorama**

"Kakà segnerà tanti gol"
 Parola di Dejan Savicevic

L'ex campione montenegrino passa in rassegna il Milan e le concorrenti al titolo. Sul brasiliano pochi dubbi: "Lo vedo come Gerrard, che dialoga con Dinho e Pato. Scettico su Mourinho: "L'unico grande risultato lo ha ottenuto con il Porto"



Dejan Savicevic nei panni di c.t. della Jugoslavia che ha allenato tra il 2001 e il 2003. Reuters

MILANO, 13 settembre 2008 - Dejan Savicevic il Genio. Intervista all'ex fuoriclasse del Milan, oggi presidente della federazione calcistica del Montenegro, sulla *Gazzetta dello Sport* che trovate in edicola. Pochi i dubbi di Dejan: "Kakà segnerà tanti gol. Berlusconi ha voluto Dinho e Sheva. Dopo Milan-Bologna era felice per i numeri di Dinho. Ma alla fine ride chi

vince". Su Shevchenko: "Lo vedo triste". E l'Inter di Mourinho? Scettico: "L'unico grande risultato lo ha ottenuto con il Porto". Infine il connazionale Vucinic: "Mi ricorda Van Basten".

gasport

Ancelotti: "Ultima spiaggia? Voci che mi portano bene"

Il tecnico del Milan alla vigilia dell'insidiosa sfida con il Genoa risponde a chi parla di esonero in vista: "So quello che devo fare e non mi sento sulla graticola. Già nel 2002 parlavano di successione e poi abbiamo vinto la Champions". "Kakà in campo dal primo minuto; Ronaldinho e Sheva possono farcela". Borriello convocato



MILANELLO (Varese), 13 settembre 2008

- Il Genoa, il gioco spericolato di Gasperini, frutto di velocità e intraprendenza. Il ritorno del "Principe" Diego Milito. La bolgia di Marassi. Nemmeno un tifoso rossonerò. Il riscatto del Milan parte da questi sinistri presupposti. Ma, pur accigliato, Carlo Ancelotti non sempre teme la trasferta ligure: i rossoblù vanno rispettati, ma è giunto il momento di cambiare rotta. Carletto, anzi, è convinto: "La riscossa è dietro l'angolo, dobbiamo avere la fiducia

per andare a prendercela".

GRATICOLA - E l'unico modo per rispondere ai detrattori e a chi già parla di ultima spiaggia. Di esonero in vista, insomma, in caso di nuovo k.o. "Sono voci che girano da molto tempo - è la risposta di Ancelotti nella conferenza stampa della vigilia di Genoa-Milan -, ma io so quello che devo fare e non mi sento sulla graticola. Ho il dispiacere di non riuscire a tirar fuori dalla squadra quello che vorrei, ma sono ottimista per il futuro e sicuro che ci riuscirò. Non sono né deluso né sorpreso, perché, comunque sia, la vera squadra non l'ho mai allenata, abbiamo fatto pochi allenamenti al completo".

FACCIA A FACCIA - Non si scompone nemmeno davanti alle liste dei possibili successori pubblicate dai media. "La mia reazione è la solita, altre volte ho letto altri nomi e scaramanticamente penso che portano bene, perché già nel 2002 giravano queste voci, poi abbiamo vinto la Champions League a fine stagione. Anche due anni fa c'erano queste voci e poi anche lì è arrivata una vittoria". Ok, ma il faccia a faccia con la squadra? Lì Ancelotti si stizzisce. "A voi non interessa quello che ho detto alla squadra", taglia corto il tecnico che manda invece un messaggio chiaro e forte a Pato. "Deve fare di più, quando è arrivato e ha esordito contro il Napoli era più

attivo e determinato, ora deve mettere più grinta sia in allenamento che in partita". Una bacchettata dovuta dopo l'atteggiamento insopportabile tenuto a Lugano. Sul Genoa poche parole, sufficienti per descriverne la pericolosità: "È una squadra che gioca bene, c'è Milito che è un attaccante molto pericoloso, bisognerà fare molta attenzione perché è una squadra con idee ben precise".

KAKA' A TEMPO PIENO - Dubbi sulla formazione, molti. Ma una certezza c'è: "Kakà può giocare per 90 minuti". Più incerto su Ronaldinho e Shevchenko. "Sì - dice - potrebbero disputare tutta la partita ma, come per tutti quelli che sono tornati dalle nazionali, non c'è la certezza. Se Dinho è stanco e non ha buoni ritmi non giocherà. Comunque, oggi sembrava avesse recuperato bene". Insomma, sull'attacco, le idee sono più o meno chiare. Tra l'altro con una pedina in più: l'ex di turno Marco Borriello è stato convocato.

Gaetano De Stefano

Summit di due ore al Milan Ancelotti: "Tutto bene"

Dopo la seconda sconfitta consecutiva in campionato, rimediata ieri contro il Genoa, l'allenatore è arrivato in via Turati dove ha avuto un colloquio di due ore e mezzo con i vertici: "Era una riunione per trovare la soluzione tecnica più adatta"



Carlo Ancelotti, qui con Tassotti, è l'allenatore del Milan dal novembre 2001. Ap

MILANO, 15 settembre 2008 - "Abbiamo fatto una riunione per trovare la soluzione tecnica più adatta". L'avete trovata? "Sì". Queste le frasi sibilline di Carlo Ancelotti, che concluso l'allenamento del mattino a Milanello, è arrivato nella sede del Milan in via Turati attorno alle 15 e si è poi allontanato senza spiegare ulteriormente la dichiarazione. Al faccia a faccia, che è

durato circa due ore e mezzo, hanno partecipato l'a.d. Adriano Galliani e il trait d'union tra squadra e società, Leonardo, l'allenatore del Milan Carlo Ancelotti, il d.s. e del settore giovanile Ariedo Braida, il responsabile dell'area medica Jean Pierre Meersseman e il responsabile dei preparatori Daniele Tognaccini.

gasport

Tegola sul Milan si ferma Pirlo

Il centrocampista ha riportato una lesione muscolare ai flessori della coscia destra nell'allenamento del mattino. Venerdì verrà sottoposto ad accertamenti, rischia un mese di stop



MILANO, 16 settembre 2008 - Si fa nerissimo il cielo sopra il Milan. Nell'allenamento di stamattina si è fermato Andrea Pirlo, chiave del gioco rossonero. Il centrocampista, secondo quanto riportato dal sito della società di via Turati, "ha riportato una lesione muscolare ai flessori della coscia destra. Gli accertamenti verranno effettuati

nella giornata di venerdì". Il centrocampista, che salterà la sfida di Uefa con lo Zurigo, rischia un mese di stop.

gasport

La notte brava di Ronaldinho E Galliani si arrabbia

L'agenzia di stampa brasiliana "Agencia Estado" rivela che dopo il "vergognoso" 0-0 con la Bolivia, molti giocatori, tra cui il rossonero (impiegato domenica a Marassi), avrebbero trascorso una notte brava in una villa di Rio. Ma convocato in sede dall'a.d. smentisce: alle 2.30 era già a dormire



Ronaldinho, 28 anni, domenica in campo a Marassi. Ap

RIO DE JANEIRO, 16 settembre 2008 - Diranno: adesso non si venga a pensare che domenica Ronaldinho ha steccato a Genova perché non ne aveva più. Diranno. Ma al di là delle considerazioni maligne, la stampa sportiva brasiliana non ha potuto fare a meno di accusare la "vergognosa" esibizione della Seleção nella partita contro la Bolivia giocata a Rio de Janeiro e finita 0-0 lungo il cammino che porta al Mondiale

del 2010. Soprattutto dopo la notte in bianco, trascorsa dal Gaucho e alcuni compagni verdeoro. Sì, una notte folle fino al pranzo del giorno dopo. A rivelarlo è l'agenzia di stampa brasiliana *Agencia Estado*, secondo la quale i "bagordi si sarebbero svolti in una villa, di difficile accesso, a Jacarepagua", in una zona vicino all'autodromo intitolato al tre volte campione del mondo Nelson Piquet.

DA GALLIANI - Immediata la reazione del Milan, appresa la notizia. Così Ronaldinho è stato convocato alle 18.40 da Adriano Galliani in sede per spiegare cosa è veramente accaduto. Dinho ha ammesso di esser stato a una festa, ma ha anche spiegato di essere andato via alle 2 e non certo all'ora di pranzo del giorno dopo e che alla 2.30 era a dormire. L'incontro con l'amministratore delegato rossonero è durato circa un quarto d'ora e alle 19 il giocatore brasiliano ha lasciato via Turati.

DONNE E MUSICA - L'agenzia ha scritto che l'ingresso era protetto da misure di sicurezza molto rigorose, per evitare che trapelasse qualsiasi notizia o immagine della "festicciola". Regole feree per tutti, come il divieto di entrare con borse e cellulari. Ronaldinho si sarebbe scatenato a suonare e ballare il "pagode", un ritmo molto popolare in Brasile, e a corteggiare le molte belle ragazze presenti alla festa e sarebbe andato via dalla villa solo all'ora di pranzo del giorno dopo. Con lui ci sarebbero stati anche altri giocatori, ma il "Gaucho" è l'unico citato in modo specifico.

TIFOSI DELUSI - "Ho speso 250 real (90 euro, n.d.r.) per andare allo stadio con la famiglia per vedere quello schifo di partita, e loro dopo una prestazione del genere fanno festa: è una vergogna", ha detto all'*Agencia Estado* il proprietario di un ristorante vicino alla villa, testimone della presenza in zona di Ronaldinho e compagnia. La denuncia ricorda quella di un anno fa, sempre a Rio de Janeiro, quando dopo la vittoria della Selecao per 5-0 contro l'Ecuador, Ronaldinho, Robinho, Vagner Love e altri giocatori furono visti festeggiare in un locale notturno, anche allora fino alla mattina seguente, quando secondo fonti vicine ai calciatori "venne battuto il record di consumo di profilattici".

POI IL TONFO DI GENOVA - Da notare che Ronaldinho, che è rimasto in villa a Jacarepagua fino all'ora di pranzo di giovedì scorso, domenica è stato mandato in campo da Ancelotti in Genoa-Milan, costringendo il tecnico a sostituirlo dopo i primi 45' e una prestazione non certo positiva.

gasport

Ancelotti vede una luce "Il Milan si tirerà fuori"

Il tecnico rossonero parla del momento di crisi della sua squadra: "Nella riunione di lunedì c'è stata autocritica da parte di tutte le componenti. Ho commesso anch'io qualche errore. Ronaldinho? Dobbiamo essere attenti e precisi"



Carlo Ancelotti, 49 anni, allena il Milan dal novembre 2001. Ansa

CARNAGO (Varese), 17 settembre 2008 - Parla di autocritica ed esprime fiducia nei mezzi della squadra. Carlo Ancelotti vede la luce in fondo al tunnel e dichiara di non sentirsi in bilico. "Nella riunione di lunedì tra società e staff tecnico c'è stata un'autocritica lucida da parte di tutte le componenti", ha raccontato il tecnico del Milan, ammettendo di "aver commesso qualche errore".

MOMENTO DELICATO - L'allenatore rossonero non è sceso nei particolari ma ha aggiunto: "I panni sporchi si lavano in casa e non in piazza. Di sicuro la situazione è molto delicato e c'è da parte dei giocatori la volontà di uscirne, mentre la gestione del momento da parte della società è molto lucida e attenta". In questi termini, secondo il tecnico, va letta la scelta di Adriano Galliani di convocare ieri in sede Ronaldinho in seguito alle indiscrezioni provenienti dal Brasile. "Dobbiamo essere tutti precisi e attenti", ha sottolineato Ancelotti, che evidentemente pone la questione comportamentale sopra le altre.

TEST PER SHEVA E DINHO - Apparso più sorridente del solito, Ancelotti ha fatto sottoporre a test atletici i suoi calciatori impegnati ultimamente con le Nazionali. Tra questi anche Shevchenko

e Ronaldinho che domani dovrebbero giocare uno spezzone della partita contro lo Zurigo, gara d'esordio in Coppa Uefa. "È un obiettivo secondario per noi - riconosce Ancelotti - ma se riusciremo ad arrivare fino a marzo in questa competizione, sarà interessante e l'idea della finale è uno stimolo in più".

gasport

Pirlo, più grave del previsto

Il sito del Milan annuncia che il regista rossonero ne avrà per 45-60 giorni. L'ecografia ha evidenziato "una complessa lesione muscolare di secondo grado al bicipite femorale della coscia destra"



Andrea Pirlo, 29 anni, al Milan dal 2001. LaPresse

MILANO, 19 settembre 2008 - Tempi duri a centrocampo. Il Milan, a caccia di una riscossa forte e definitiva, deve fare i conti con la gravità dell'infortunio subito da Andrea Pirlo nell'allenamento di tre giorni fa. Ad annunciarlo è il sito ufficiale del

Milan. L'ecografia a cui è stato sottoposto il regista ha evidenziato "una complessa lesione muscolare di secondo grado al bicipite femorale della coscia destra".

Il sito approfondisce e valuta in 45-60 giorni i tempi di recupero. Si apre così una voragine tra difesa e i centrocampisti più avanzati; il punto in cui Pirlo detta tempi e manovra. Per due mesi circa, quindi, Carlo Ancelotti dovrà affidarsi all'asse Gattuso-Flamini-Ambrosini, quello che garantisce più tenuta. Importante il recupero di Gattuso, convocato per la coppa Uefa, ma tenuto in panchina. L'azzurro giocherà dal primo minuto contro la Lazio, mentre Ancelotti tiene in ballottaggio uno tra Flamini e Seedorf. Certo, invece, l'impiego di Kakà al fianco di Ronaldinho, con Borriello punta unica.

g. des

Berlusconi senza limiti "Derby, scudetto e Uefa"

Il patron del Milan fra la vittoria con la Lazio e la sfida con l'Inter di domenica prossima: "Il mandato è vincere campionato e Uefa. E il derby, come regalo per il mio compleanno. Mourinho? Non lo conosco ma domani lo chiamo..."



Silvio Berlusconi è proprietario del Milan dal 20 febbraio 1986. Ansa

MILANO, 22 settembre 2008 - Nonostante un avvio stentato, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi rimane convinto che il suo Milan possa vincere lo scudetto, e arrivare in fondo in coppa Uefa. "Certo, non c'è stato un anno in cui io non abbia dato alla squadra la missione di vincere tutte le competizioni in cui è impegnata", ha detto Berlusconi la scorsa notte all'uscita di un ristorante milanese in

cui ha cenato con l'ad rossonero Adriano Galliani dopo la vittoria sulla Lazio.

OBIETTIVI - "Quest'anno il mandato è vincere il campionato e la coppa Uefa. Quello che dovevo fare, io l'ho fatto", ha proseguito Berlusconi, riferito agli acquisti: "Adesso tocca a loro... Se il Milan non si comporta da protagonista provo dispiacere come tutti i tifosi milanisti, con in più il fatto che io negli ultimi anni ho speso qualche euro in più".

DERBY - Tra una settimana ci sarà il derby e Berlusconi ovviamente si aspetta una vittoria. "La squadra mi deve fare il regalo per il mio compleanno (il 29 settembre, ndr)". E potrebbe essere quella l'occasione per incontrare il nuovo tecnico dell'Inter, Josè Mourinho. "Non so nulla di Mourinho, non leggo i giornali. Non posso dire nulla di lui. So che è l'allenatore dell'Inter e prima lo era del Chelsea", ha risposto con un sorriso il Premier a chi gli chiedeva un commento sul portoghese. E poi ha aggiunto scherzando: "Domani lo chiamo..."

gasport

Borriello salta il derby E' l'ora di Shevchenko

L'ariete del Milan, costretto a uscire nel corso dell'incontro con la Reggina a causa di un problema muscolare, salterà la stracittadina. Con Inzaghi k.o., tocca all'ucraino, bestia nera dell'Inter con i suoi 14 gol segnati ai nerazzurri, scendere in campo a San Siro



MILANO, 25 settembre 2008 - Marco Borriello salterà il derby di domenica con l'Inter. L'attaccante del Milan è stato costretto ad uscire nel corso dell'incontro con la Reggina, all'11' del secondo tempo, a causa di un problema muscolare. Domani il giocatore sarà sottoposto a visita e solo dopo si potrà fare una valutazione delle sue condizioni fisiche. "E' improbabile che il giocatore possa recuperare in tempo per la gara di domenica", aveva dichiarato in mattinata l'ufficio stampa rossonero.

PESSIMISMO - Lo ha sottolineato anche Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan: "Per Marco vedremo oggi; ma l'esperienza mi fa dire che quando c'è un guaio muscolare, anche se piccolo, non si può giocare tre giorni dopo. Quindi è evidente che non potrà giocare il derby, che poi riprenda prima o dopo la sosta lo sapremo domani. Però non abbiamo ancora un responso medico: siamo arrivati alle 3 di questa notte". Un vero peccato perché l'ariete era senza dubbio uno dei rossoneri più in forma. "Sì - conferma Galliani - era un acquisto fino a tre giorni fa, anzi non era un acquisto".

TOCCA A SHEVA - Con Filippo Inzaghi ancora fuori gioco, l'impiego di Shevchenko diventa inevitabile. Probabilmente al fianco di Pato, con Kakà fondamentale supporto. "La formazione lasciamola fare all'allenatore così si prende le sue responsabilità", ha detto in questo senso l'a.d. Resta poi da capire se ci sarà una possibilità anche per Ronaldinho. "Da tifoso - ha aggiunto - mi auguro che il Milan vinca il derby chiunque giochi. Ma queste sono domande da fare all'allenatore".

LA BESTIA (ROSSO)NERA - Ma Sheva (i milanisti lo sanno bene, soprattutto gli interisti), è storicamente il giocatore che ha fatto più gol all'Inter. Micidiale, cinico, spettacolare: puntuale. E il bomber sogna una notte proprio così, con il ritorno al gol nella partita più attesa di Milano. Gli è già successo 14 volte. Una cavalcata iniziata il 23 ottobre 1999. E' la settima giornata del campionato 1999/2000; vincono i rossoneri 2-1. Sheva segna al 72'. Il 12 gennaio 2000, nei quarti di coppa Italia, il Milan vince 3-2 e l'ucraino va in gol due volte. Nella gara di ritorno finisce 1-1 ed è ancora lui a metterla dentro. Nel derby di ritorno del campionato è invece l'Inter a passare 2-1: Andriy segna su rigore. L'anno successivo è quello del clamoroso 6-0 (11 maggio 2001); Shevchenko infila una doppietta.

ANCHE IN CHAMPIONS - Il 21 ottobre 2001, Sheva va a rete ancora due volte nel 4-2 targato Fatih Terim. L'anno successivo Inter e Milan si affrontano per la prima volta in Champions League. Dopo l'andata finita 0-0, il 13 maggio 2003 Shevchenko segna il fondamentale gol nell'1-1 che consegna (si gioca in casa dei nerazzurri) ai rossoneri la finale, poi vinta, di Manchester. Il 5 ottobre 2003, quinta giornata della serie A, il Milan passa 3-1; il bomber segna un gol. Poi è ancora sfida europea. Il 6 aprile 2005 il Milan passa 2-0, segnano Stam e Andriy. Sheva segna anche la rete nella gara di ritorno; l'Uefa poi commuterà il risultato in 3-0 a tavolino per i rossoneri per i famosi razzi lanciati addosso a Dida e in campo. Nel campionato 2005/2006, l'11 dicembre 2005, l'Inter vince 3-2; l'attaccante si deve accontentare di un rigore. E' l'ultimo sigillo del ceccchino ai nerazzurri, prima del suo clamoroso addio e l'approdo al Chelsea allenato da José Mourinho. Andriy lo incrocerà domenica sera alle 20.30 dopo mille incomprensioni. Un motivo in più per segnare ancora ai campioni d'Italia.

Gaetano De Stefano

Milan-Inter "bollente"

Il derby si gioca al MI-Sex

Domenica alla fiera dell'erotismo a Milanofiori ingresso scontato per gli abbonati delle due squadre milanesi. Ad attendere milanisti e interisti due tifose "particolari"



Nicole e Dayana accoglieranno i tifosi di Milan e Inter domenica al MI-Sex

MILANO, 25 settembre 2008 - Se a rendere "caldo" il clima di ogni derby milanese che si rispetti non dovessero bastare gli sfottò tra tifosi, il duello Ibra-Ronaldinho, la verve di Mourinho o il sapore dell'alta classifica, ecco che a rendere "bollente" l'atmosfera arriva il "MI-Sex", la fiera dell'erotismo che si svolge da venerdì 26 a domenica 28 settembre al Centro Congressi Milanofiori.

INIZIATIVA - Gli organizzatori hanno preparato uno "speciale" prepartita per i tifosi di Milan e Inter all'insegna del gemellaggio fra tifoserie accomunate da un'altra passione, oltre che da quella per il calcio. A tutti gli abbonati delle due squadre della città che si presenteranno domenica all'ingresso del "MI-Sex" (dalle 15 in poi) esibendo il loro abbonamento, verrà praticato uno sconto di 10 euro sul prezzo del biglietto. I fedelissimi rossoneri e nerazzurri pagheranno 20 euro anziché 30.

ACCOGLIENZA - All'apertura della fiera, domenica pomeriggio alle 15, due "tifose" - Dayana, la nerazzurra, e Nicole, la rossonera - accoglieranno i visitatori indossando la tenuta da gioco. Un modo alternativo per allentare la tensione in vista della partitissima di San Siro.

gasport

Abbiati si racconta: "Il fascismo non sia tabù"

Sul numero di *Sportweek* in edicola domani con la *Gazzetta dello Sport*, il portiere del Milan si confessa a cuore aperto: "Ho votato la Destra. I miei valori? Patria, ordine, religione"



Christian Abbiati in azione al Granillo. Ansa

MILANO, 26 settembre 2008 - Christian Abbiati, parla poco, ma quando lo fa, come scrive Fabrizio Salvio, autore dell'intervista al portiere del Milan, "non ha paura di metterci la faccia, mai". Il botta e riposta lo potrete leggere domani sul numero di *Sportweek* che troverete in edicola insieme alla *Gazzetta dello Sport*. "Sono un uomo di destra, e la Destra ho votato alle elezioni. Faccio miei certi valori del fascismo: la

patria, l'ordine sociale, il rispetto della religione cattolica. Non condivido i suoi sbagli: l'alleanza con Hitler e l'entrata in guerra, soprattutto. Ma basta, considerare il fascismo come un argomento tabù". E ancora: "Voglio dimostrare a me stesso che sono ancora da Milan. Non mi sento un ripiego rispetto ad altri che la società non è riuscita a prendere, io volevo giocarmi il posto qui".

Gasport

Gattuso: "Borriello? Molto più tosto del Gila"

Il rossonero confronta il compagno con l'ex milanista ora alla Fiorentina: "Marco fisicamente è una bestia. La maglia del Milan pesa e per indossarla uno deve avere anche una grande personalità". "Il derby? Sembra che giochiamo contro Mourinho, non con l'Inter"



Tutta la grinta di Rino Gattuso; alle sue spalle Alberto Gilardino quando vestiva rossonero. Reuters

MILANO, 26 settembre 2008 - Il derby? Roba da uomini veri. Garantisce Rino Gattuso, uno che di sfide all'Inter ne ha lanciate a decine. Sicuramente più adatto a Borriello che a Gilardino, anche se l'attaccante rossonero dovrà saltarlo per il noto infortunio di Reggio Calabria. "Borriello è più tosto di Gilardino", ha affermato senza peli sulla lingua Gattuso,

ospite della trasmissione "Segni Particolari" su *Milan Channel*, dopo il botta e risposta a distanza fra il viola e Ancelotti della settimana passata. Ma Rino ha rincarato la dose: "Borriello ha una carica dentro incredibile e anche fisicamente è una bestia". Per poi affondare con una stoccata molto chiara: "La maglia del

Milan poi pesa, con tutto il rispetto, sicuramente di più di quella della Fiorentina, e per indossarla uno deve avere anche una grande personalità".

VICE PIRLO? - Insomma, come sempre ardito; uno che non le manda certo a dire. Rino ha ancora il polso sinistro visibilmente gonfio, ma di perdere il derby neanche a parlarne. Giocherà al posto di Pirlo, a protezione della difesa. "Sto in mezzo e cerco di dare equilibrio. Lotto, recupero palloni, poi però poche azioni partono dai miei piedi. A questo ci pensa Seedorf. Mi piace questo nuovo ruolo, faccio anche meno fatica...".

MILAN-MOURINHO - Sogna un gol contro l'Inter. Un evento speciale. Speciale come Mourinho. E Gattuso, che all'Europeo disse con chiarezza di ammirare il tecnico dell'Inter non ha torto quando afferma "Sembra che giochiamo contro Mourinho, non con l'Inter". Poi racconta i motivi che lo hanno spinto a restare in rossonero. "Se sono ancora qui il merito è di Galliani. Non ho potuto nemmeno parlare. Mi ha detto: 'Qui comando io, tu sei il Milan e non te ne vai'. E poi avevo anche tutti contro, a cominciare da mia moglie...Io però in quel momento avevo perso quella concentrazione necessaria, quella mia convinzione di essere un giocatore importante, ma non per problemi con la squadra, per una questione di stimoli miei". Insomma, non si sentiva più lui: "Lo scorso anno c'era mio fratello qui, non mi sentivo a mio agio, c'era qualcosa che non andava. Ora però quel periodo è alle spalle, sono ripartito con tanta, tantissima voglia".

ANCELOTTI COME ROCCO - Conferma che non sono sufficienti i Palloni d'oro per vincere "se non c'è la voglia di lottare insieme le partite non si vincono". E fa l'esempio encomiabile di Kakà: "Lui infatti corre tantissimo e si mette a disposizione". Poi una battuta su Carlo Ancelotti. Che adora. "Gli manca poco per avere la sua statua accanto a quella di Rocco. Dicono che è troppo amico dei giocatori, ogni tanto si legge e si sente che lo mandano via e invece...Credo che per lui essere al Milan sia una grande soddisfazione. E poi la verità è che il suo mestiere lo sa fare bene e quando serve si sa anche arrabbiare".

Gaetano De Stefano

Ancelotti, alleanza pre-derby "Senza senso i confronti in tv"

L'allenatore del Milan si schiera dalla parte di Mourinho che recentemente ha dribblato un confronto a distanza con Ranieri. Ma lo avverte: "Giocheremo per attaccare". E ammette con un po' di ritardo: "E' vero, ho incontrato Abramovich"



CARNAGO (Varese), 27 settembre 2008 -

Se lo sente. Lo avrà sognato? Carlo Ancelotti fa una promessa solenne: "Giocheremo per attaccare" con profezia allegata, "faremo gol su calcio d'angolo". Intervistato da *Milan Channel* prima della rituale conferenza stampa e alla vigilia del derby con l'Inter, il tecnico rossonero si fida dei suoi ragazzi. "Attaccheremo e quindi anche contro i nerazzurri questa sarà la partita del Milan. Cercando di stare attenti alla velocità in contropiede dell'Inter e alla

capacità di sfruttare le ripartenze di Ibrahimovic e Mancini". Sarà un derby equilibrato, ne è convinto, ma per fermare i campioni d'Italia sarà fondamentale prestare attenzione a ogni minimo particolare. "Sono sicuro che saremo attentissimi sulle palle inattive a favore dei nerazzurri, un'altra loro caratteristica pericolosa, e bravissimi sulle nostre".

IL CONFRONTO TV E MOU - Ora, dopo avere incontrato e battuto Cuper, Zaccheroni e Mancini, vorrebbe dare un dispiacere a José Mourinho. "All'allenatore dell'Inter non mi sento di dire niente, non c'è bisogno di mandare messaggi alla vigilia della partita. Il giudizio è di un allenatore capace ma per quello che ha fatto prima dell'Inter. A livello di comunicazione è capace e intelligente". E Ancelotti approfondisce. "Mourinho è un allenatore capace e a livello comunicativo intelligente. È un bravo tecnico. Non mi sta antipatico, mi sta simpatico e tante cose che ha fatto o detto le condivido. Il confronto a distanza in tv fra allenatori non deve esserci, non ha senso" aggiunge schierandosi così dalla parte di Mourinho, che recentemente ha dribblato un confronto a distanza con Claudio Ranieri. "Io vado in tv per parlare della partita che ho giocato. Mourinho è stato criticato per il caso con Ranieri, invece secondo me ha fatto bene".

LA CORTE DI ABRAMOVICH - E con qualche mese di ritardo Ancelotti ammette di avere incontrato il patron del Chelsea Roman Abramovich anche se nega che gli sia stato offerto un superingaggio. "Sì, è vero che ho incontrato Abramovich. Qualche volta si dicono delle balle solo a fin di bene, però non abbiamo parlato di soldi, ma solo di calcio e giocatori. Anche di Mourinho? Di tutto...". E chiude il discorso con un siparietto esilarante, perché in quella circostanza, in un albergo parigino, incontrò anche l'allenatore della Roma, Luciano Spalletti: "È stato un episodio divertente".

INTER PERFETTA - In conferenza stampa gli chiedono di trovare un difetto dell'Inter. "Difficile dirlo - risponde -, credo sia una squadra con tante qualità. Non so individuare difetti, l'Inter si batte solo se sei al 100% e se prendi in mano la gara e comandi il gioco. Per evitare che mettano in mostra tutte le qualità che hanno". Come gli attaccanti. Inevitabile, quindi, parlare della difesa. "Subiamo tanti gol? L'ideale sarebbe farne tanti e non prenderne - spiega Ancelotti -; in questo momento abbiamo problemi con la fase difensiva. Dal punto di vista del collettivo miglioriamo e continuando così la casella delle reti subite rimarrà a zero".

DINHO E SHEVA - E Ronaldinho e Sheva? Fra le tante soluzioni in attacco ci potrebbe anche essere uno schieramento che prevede l'inserimento del Gaucho e dell'ucraino: "Dinho sta migliorando piano piano - dice -, sfrutteremo il fatto che per lui è importante che resti con noi durante la sosta, gli darà sicuramente tanta energia in più. Sheva sta bene, sente molto questa gara, lo vedo stimolato e credo che per più per lui che gli altri è importante avere queste sensazioni così potrà dare un contributo importante. Non credo sarà un derby determinante per lo scudetto; sarà per

noi importante per chiudere un periodo negativo e magari aprirne un altro, altrimenti saremo dentro nelle difficoltà e lavoreremo sodo per uscirne".

SETTE - Ancelotti sprona i rossoneri: "Il derby è più importante per noi che per l'Inter. Abbiamo una grande opportunità per uscire da questo momento difficile". Infine la formazione. Tabù, ovviamente, ma almeno qualche nome lo fa. "Quelli sicuri? Abbiati, Zambrotta, Maldini, Kaladze, Jankulovski, Gattuso e Kakà. Ne do sette, accontentatevi...".

Gaetano De Stefano

Ancelotti: "Fine della crisi"

Ibra: "Ha vinto l'arbitro"

Il tecnico del Milan elogia la prova dei suoi e si coccola Ronaldinho: "Non è al top, lo vediamo in allenamento. Ma l'adrenalina della partita gli fa bene". Mourinho: "Io guardo dove sono Milan, Juve e Roma. E noi siamo davanti". Lo svedese polemico



Carlo Ancelotti e Ronaldinho a fine partita. Ap

MILANO, 28 settembre 2008 - Tre indizi, per Carlo Ancelotti, fanno una prova: "Direi che il ciclo negativo può dirsi concluso". Terza vittoria consecutiva, e il suo Milan sembra essersi ritrovato, proprio nella partita più attesa.

RONALDINHO - "Ronaldinho non è al top - ha detto il tecnico del Milan ai microfoni di Sky - e lo vediamo soprattutto in allenamento. Ma sta lavorando bene e in

partita, complice l'adrenalina, riesce a dare qualcosa di più. E' un giocatore atipico e dovremo lavorare ancora per trovargli il miglior ruolo possibile: ma non è uno fine a se stesso, gioca per la squadra ed è in grado di mettere i compagni davanti alla porta".

ALLARME - "Le sconfitte contro Bologna e Genoa - ha aggiunto Ancelotti - sono state un campanello d'allarme utile, per farci capire quale deve essere l'atteggiamento quando si affrontano certe squadre".

DECISIVO - Su Ronaldinho ha parlato anche il suo amico e connazionale Kakà, che sull'abbraccio con Dinho a fine gara ha detto: "Ha segnato, è stato decisivo ed è molto bello vederlo così. Anche se facciamo scelte di vita diverse, lui è un amico e in campo funziona tutto a meraviglia".

MOURINHO - Lo "Special One", dopo il turnover con Beppe Baresi, è tornato a parare e ha analizzato a lungo la partita. "Il Milan - ha spiegato Mourinho - ha dimostrato di essere una squadra di grande esperienza: sanno come controllare la partita, come rallentare il ritmo quando hanno bisogno. Sono una squadra di transizione, con giocatori veloci, come Kakà e Pato, bravi a giocare sugli spazi aperti, contro squadre che attaccano e perdono palla. E' stata una partita equilibrata, nessuna delle due squadre è stata migliore dell'altra, ma il pragmatismo del calcio è questo".

ARBITRO - Il portoghese in un primo momento ha riferito di non voler parlare dell'arbitraggio, "per poter tornare in panchina domenica", ma poi ha commentato l'espulsione di Burdisso. "Credo che non meritasse nessuno dei due gialli. E per quanto riguarda Materazzi, si tratta di un film già visto. Ma in realtà è stata una partita corretta: anche il fallo di Stankovic su Kakà, è un intervento tattico, così come molte entrate di Gattuso, che io stimo per come gioca".

CLASSIFICA - "Quando guardo la classifica - ha concluso Mourinho - non guardo dove sono Lazio, Atalanta o Catania. Io guardo il Milan, la Juve e la Roma e sono tutte dietro di noi. Sono fiducioso, è solo una partita persa. Adesso dovremo concentrarci per vincere contro il Bologna, e poi ci saranno due trasferte difficili contro Roma e Fiorentina".

POLEMICA - Sull'arbitraggio ha detto la sua anche Ibrahimovic, senza peli sulla lingua. "Oggi ha

vinto l'arbitro, non il Milan", il secco commento dello svedese mentre abbandonava lo stadio Meazza.

gasport

Ronaldinho, la notte perfetta "Il gol che avevo promesso"

Il brasiliano euforico dopo la rete vittoriosa nel derby: "Il Milan aveva bisogno di allegria e sono qui per questo. Sono contentissimo e felice di giocare qui, mi sento a casa mia". Berlusconi: "È un giocatore straordinario"



Ronaldinho, primo gol con il Milan. Ap
MILANO, 28 settembre 2008 - E' volato in alto; una spanna in più di Esteban Cambiasso. Nella serata che sognava. Con lo stadio che sognava. Ha inseguito con lo sguardo i movimenti di Kakà. Ha aspettato la palla. Ha colpito forte con la fronte. Impatto devastante anche per Julio Cesar, numero uno in tutti i sensi. Poi è scheggiato via sotto la Curva ed è sparito sotto i compagni. Si è inchinato davanti ai tifosi e ha improvvisato due passi di Samba.

ALLEGRIA - Lo voleva questo gol. Lo ha detto prima e dopo la vittoria sull'Inter. Lo ha dedicato ai compagni e ai tifosi. Ride di gusto, non sta più nella pelle. "Il Milan aveva bisogno di allegria e sono qui per questo. Sono contentissimo, speravo nel gol, lo avevo promesso ai tifosi ed è arrivato in una partita così importante. Sono felice di giocare qui, mi sento a casa mia. Ogni giorno di più sto bene al Milan", ha detto con l'euforia di chi sa di avere aperto breccia in milioni di cuori. Un gol al suo amico Julio Cesar, partorito dalla fantasia di Kakà dopo una prova generale, in cui il portiere dell'Inter e del Brasile si è superato deviando in angolo.

I SOGNI DI BERLUSCONI - Lui, Ricardo e Pato. Il "Trio meraviglia" sognato da Silvio Berlusconi, che al fischio finale ha abbracciato Adriano Galliani: gesto liberatorio. Occhi ancora pieni di finte, tocchi, passi felpati, ma anche recuperi e sacrificio. Il presidente gongolava: "Straordinario. Ma Ronaldinho lo vorrei vedere giocare più in avanti e non sacrificato e defilato lì sulla sinistra". Forse, ma il funambolo, come dice Ancelotti, è abituato da sempre a giocare in quella porzione di campo. "Lui non ha le caratteristiche di attaccante centrale, si defila come ha sempre fatto al Barcellona". Suggerimenti del patron ad Ancelotti? Berlusconi ha giurato: "Non ho mai, mai prevaricato Carletto".

FAME - Il Gaucho era partito di buzzo buono. Occasioni e gol e un grande affiatamento con i compagni. Mai un tocco in più, mai inutili ghirigori. Dinho ha eseguito alla lettera gli ordini di Ancelotti: giocare per la squadra. Così è stato. Pragmatico come tutto il Milan. Così come lo ha definito Mourinho. Ma può capitare che anche monumenti del calcio come Ronaldinho lottino per la causa. Perché ieri sera il brasiliano aveva più fame. Come non gli capitava da tempo. Ma nella serata di Dinho, è salito in cattedra tutto il Milan: "Migliore dell'Inter almeno nel derby, ma inferiore nelle cinque giornate finora giocate". E Mourinho e Ancelotti sono d'accordo.

Gaetano de Stefano

Galliani: "Più forti in 90' ma su 38 incontri..."

L'ad rossonero fra le feste di compleanno e il successo nel derby: "Gol da Palloni d'Oro". Tace sull'Inter e indica la giusta via per il Milan: "Dobbiamo essere grandi anche con le piccole"



Adriano Galliani è nato a Monza il 30 luglio 1944. LaPresse

MILANO, 29 settembre 2008 - La notte è stata lunga. Di festa. Anche perchè poche ore dopo avere vinto il derby, il Milan ha avuto due compleanni da celebrare: quelli di Silvio Berlusconi e Andriy Shevchenko. Adriano Galliani è tornato a casa quando le ore erano piccole... Pensando ancora al successo contro i nerazzurri e a Ronaldinho. "Alla felicità, alla commozione, all'emozione di

Ronaldinho per avere fatto quel gol- ha raccontato a Sky-. 1-0 per il Milan, gol di Ronaldinho. La notizia sta girando per il mondo e sono felice per lui".

SUPER DINHO - "È uno dei giocatori più forti del mondo- ha poi continuato l'ad rossonero- deve recuperare la condizione, non giocava da mesi al Barcellona, ha fatto le Olimpiadi, è stato via. Lui è un grande giocatore. Sono felice del gol, perchè qualcuno aveva detto che eravamo dei collezionisti di figurine anzi, di Palloni d'oro. Un Pallone d'oro, Kakà, è andato sulla destra, ha alzato la testa, perchè i Palloni d'oro sanno alzare la testa, ha visto che arrivava Ronaldinho, lo ha servito e questo è andato in sospensione e ha fatto gol. Passaggio di un Pallone d'oro, gol di un Pallone d'oro". Concetto detto anche subito dopo la partita. Dopo gli abbracci e gli applausi negli spogliatoi. Ronaldinho era molto emozionato. "Direi di più, commosso. Quando l'ho abbracciato gli ho detto: 'Sono contento per te, veramente, con tutto il cuore'. È la verità. Lui si è commosso, aveva quasi i lacrimoni. Molto bello".

FIESTA ROSSONERA - Festa rossonera, quindi, ma niente polemiche con l'Inter. "Non m'interessa dire che il Milan è più forte dell'Inter. Il Milan è campione del mondo, è la squadra più titolata del mondo, ha fatto tre finali di Champions League negli ultimi cinque anni. Nessuna squadra italiana riesce mai ad arrivare a questi traguardi. Il Milan ha fatto undici finali di Champions League. Quindi, ciascuno giudichi come meglio crede". "L'Inter- ha spiegato Galliani- è una grande squadra, una grande società e ha un grande allenatore. Continuo a ripetere che a me Mourinho sta simpatico, perchè non lo trovo banale. A me stanno antipatiche le persone banali. Lui non è banale. Quindi, a me piace".

FUTURO - Infine, uno sguardo al futuro: "Adesso il problema è trovare le stesse motivazioni con il Cagliari. Sappiamo di essere una squadra che in una partita secca è, forse, la più forte al mondo. Non so se siamo i più forti del mondo in 38 partite... Bisogna essere umili- ha concluso l'ad del Milan- e trovare le giuste motivazioni, anche con le squadre piccole. Questo non so se lo siamo. Sono sicuro che se giochiamo con chiunque un testa a testa, possiamo vincere".

gasport